



# L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 37ª, nuova serie, n. 33  
Spedizione in abb. post. gr. 1/70  
Lire 1.000 / arretrati L. 2.000  
Lunedì  
5 settembre 1988

## POLEMICHE SULLA MAFIA

Il cardinale invita ad evitare divisioni politiche e attacca i gesuiti troppo impegnati in politica

# «Non cercate nemici» Pappalardo interviene su Palermo

## Il rischio della confusione

**G**usto sei anni fa, all'indomani dell'uccisione del generale Dalla Chiesa, il cardinale Pappalardo pronunciò un discorso di straordinario impegno morale contro la mafia e i suoi protettori. Mise sotto accusa settori del mondo politico e pezzi dello Stato: «Mentre a Roma si discute - disse - Sgungo viene spugnata». Palermo come Sgungo. Quella solenne presa di posizione contribuì a dare nuova fiducia e forza a chi in Sicilia si batteva contro la pochezza di Cosa nostra. E servì a suscitare nuove energie, che in questi anni sono acce in campo con coraggio, hanno affrontato la mafia, hanno inferto dei colpi alla prepotenza delle cosche e al mito della loro invincibilità. La Chiesa cattolica ha svolto un ruolo importante in questa lotta, e alcuni suoi uomini sono stati e sono in prima fila.

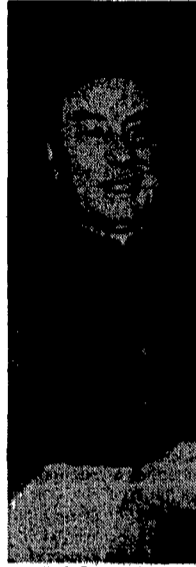
Per questo non possono non stupire certi toni dell'intervento pronunciato ieri dal cardinale. È giusto l'invito all'unità. Se però questo volesse dire mettere un velo e quasi nascondere la gravità dell'emergenza mafiosa e dello scontro che è aperto, allora ci sarebbe da preoccuparsi seriamente. Non si può non tener conto degli appoggi di cui la mafia dispone all'interno di alcune forze politiche siciliane e in luoghi importanti delle istituzioni. Noi crediamo che solo chi ha la volontà e la capacità di lottare contro questo groviglio corrotto di criminalità e politica può proporsi davvero di promuovere l'unità. Altrimenti lo spettro di Sgungo tornerebbe ad avvicinarsi.

Il cardinale di Palermo ha rotto un lungo silenzio sulla vicenda sociale e politica della città per censurare l'impegno dei gesuiti nella soluzione concreta di «dispute riguardanti interessi di persone, gruppi e partiti». Ha invitato all'unione nello spirito di chi non ha nemici (una critica alla giunta Orlando o viceversa?) e ha polemicizzato con i mass media che «reclamizzano eccessivamente» la situazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**SAVERIO LODATO**

■ PALERMO La festa di Santa Rosalia è stata l'occasione colta da Salvatore Pappalardo per svolgere un'omelia destinata forse a sollevare nuove polemiche soprattutto per il diretto richiamo critico agli ambienti religiosi (in sostanza il centro dei gesuiti di padre Sorge) che s'impegnano nel prospettare formule pratiche risolutive per i mali di Palermo. «Non spetta a me dare una qualsivoglia interpretazione specifica e concreta. E così come non spetta a me, non spetta neanche ad altri». Nell'evidente richiamo al disimpegno di ambienti cattolici dalla diretta vicenda politico-

sociale è implicita una presa di distanza dalla giunta Orlando, figlia appunto anche del grande impegno di tali ambienti? Il sindaco rifiuta questa interpretazione e dice che il discorso del cardinale va inteso come invito ad andare avanti sulla strada già intrapresa. Pappalardo ha stigmatizzato le «tensioni e gli interni dissensi» alla società palermitana che compromettono il successo dell'impegno per il risanamento sociale e la sconfitta di «stanie tenebrose forze del male ovunque annidate». Dunque, un invito all'unione per «resistere tutti insieme al male». Tutti insieme?



Il cardinale Pappalardo

A PAGINA 3

Bloccata la linea Firenze-Roma dal dramma di un uomo di 50 anni

## Trattativa di cinque ore poi s'ammazza

Dopo cinque ore di inutili trattative si è ucciso gettandosi dal viadotto sulla linea ferroviaria Firenze-Roma. Il suicidio di Alberto Rossi, disoccupato, è accaduto sotto gli occhi della moglie incinta, dei due figli, di poliziotti e vigili del fuoco e di una folla di curiosi. Nessuno è riuscito ad impedire all'uomo di ammazzarsi. Sui soccorsi è già polemica. Il traffico ferroviario è rimasto paralizzato per l'intera mattinata.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIORGIO SCHERRI**

■ AREZZO Un volo di 30 metri dal viadotto sulla linea ferroviaria Firenze-Roma, all'altezza del torrente Ambra. Si è ucciso dopo 5 ore di inutili trattative, prima con il guardiano della stazione di Bucine, poi con gli agenti di polizia e con i vigili del fuoco. Anche la moglie, incinta al nono mese, con i due figli di 3 e 5 anni, ha cercato di dissuaderlo. Ma inutilmente. Si è perso tanto tempo, troppo. Alberto Rossi, di 50 anni, disoccupato, con i nervi a pezzi e l'ossessione di essere tradito dalla moglie Ida, è riuscito a togliersi la vita. È morto mentre a bordo di un'autoambulanza lo trasportavano all'ospedale di Montevarchi.

La disorganizzata ed inutile trattativa ha sconvolto il traffico ferroviario. L'ultimo treno a passare alle 8,17, il rapido Roma Milano. Nelle stazioni, dove i treni restavano bloccati per l'intera mattinata, arrivavano ai viaggiatori le notizie più disparate. Addirittura si era sparata la voce di un attentato e in molti si sono messi alla ricerca di auto a noleggio e di taxi per proseguire i rispettivi viaggi.

A PAGINA 6

## Walesa ammette: «Solidarnosc è spaccata»



Mentre Solidarnosc si prepara all'avvio della trattativa con il governo, Lech Walesa (nella foto) per la prima volta denuncia l'esistenza di una battaglia interna al sindacato. Uno scontro durissimo che ha costretto ieri il leader della discolta organizzazione ad uscire allo scoperto. «I miei nemici - ha detto - avrebbero voluto continuare gli scioperi e colpire ancora più forte. Io non ho voluto giocare con le sorti del paese. È ora di trattare».

A PAGINA 8

## Miss Italia perde il titolo per un contratto con Canale 5?

Nadia Bengala dovrà probabilmente rinunciare al titolo di Miss Italia 1988 conquistato l'altra sera tra le proteste delle altre concorrenti. Avrebbe infatti violato un articolo del regolamento che impone all'aspirante miss di non aver sottoscritto alcun contratto nel campo dello spettacolo prima della gara. Nadia Bengala sarebbe invece una delle tre vallette di una trasmissione, già registrata, di Canale 5.

A PAGINA 6

## Elezioni Usa, i candidati si preparano allo sprint finale

Dopo il weekend del «Labor Day», il finsettimana di tre giorni che segna, negli Stati Uniti, anche la fine delle vacanze e la ripresa del lavoro, la campagna elettorale Usa entra nel vivo. Da questo momento «l'americo» inizia davvero a pensare a chi voterà, a novembre, come presidente degli Stati Uniti. Bush e Dukakis si preparano per lo sprint finale, mentre i sondaggi continuano a oscillare dall'uno all'altro. È tutto vero? Deciso da poche migliaia di voti.

A PAGINA 8



NELLE PAGINE CENTRALI

## Indiretta conferma sul messaggio alle Camere Cossiga a Spadolini: «Parlerò solo di mafia»

L'intervento in Parlamento del presidente della Repubblica riguarderà solo il caso-Palermo e non le questioni più generali della giustizia e del ruolo del Csm. A confermarlo è stato ieri lo stesso Cossiga con una telefonata al presidente del Senato, Giovanni Spadolini. Cossiga avrebbe espresso meraviglia per il «fraintendimento» della sua iniziativa da parte di alcuni giornali.

■ ROMA Una telefonata tra Francesco Cossiga e Giovanni Spadolini ha confermato indirettamente ieri l'imminente intervento del presidente della Repubblica in Parlamento sul caso-Falcone. Il colloquio si è svolto nella prima mattinata a dare notizia alle agenzie di stampa sono stati «ambienti vicini a Palazzo Madama». Sul contenuto, solo pochissime indiscrezioni. Il presidente della Repubblica avrebbe manifestato meraviglia per i «fraintendimenti» dell'iniziativa da tempo annunciata a proposito dell'invio degli atti del Consiglio superiore della magistratura al Parlamento.

In altre parole, il presidente Cossiga conferma il suo intervento alle Camere, ma delimita rigorosamente il campo. Non i problemi dello «stato della giustizia nel nostro paese», come avevano anticipato le indiscrezioni di Panorama e come riferivano ieri alcuni quotidiani. E neppure la questione del ruolo (e della natura) del Consiglio superiore della magistratura. Il capo dello Stato interverrà - come aveva riferito ieri l'Unità - esclusivamente sul caso-Palermo. Su questo problema del resto si era concentrata la sua attenzione subito dopo la drammatica rottura consumatasi la notte fra il 2 e il 3 agosto, nel comitato antimafia del Consiglio superiore della magistratura. Che il documento di maggioranza - che sconfermava di fatto le denunce di Borsellino e di Falcone e segnava una sconfitta dei giudici maggiormente impegnati sul fronte della lotta alla mafia - non potesse esaurire la vicenda era apparso chiaro dal comunicato emesso dal Quirinale il 4 agosto per annunciare il rinvio degli atti e dei deliberati del Csm al Parlamento.

L'unico interrogativo ancora aperto riguarderebbe la forma scelta da Cossiga per «accompagnare» questo atto una lettera o un messaggio? Sembra certo invece che si tratterà in ogni caso di un vero e proprio intervento, con un'ampia valutazione da parte del capo dello Stato sull'accaduto



## Il Papa difende l'ora di religione

■ TORINO Ultima giornata di visita del Papa a Torino. L'agenda del pontefice era ieri piena di appuntamenti (nella foto lo vediamo stringere le mani dei fedeli mentre si sta dirigendo verso la basilica di Maria Ausiliatrice), tant'è che dal primo mattino alle sette di sera ha dovuto pronunciare circa sei discorsi. Ed è stato proprio durante uno di questi che il Papa non ha mancato di fare alcune battute sull'ora di religione.

A PAGINA 6

## Lotteria di Venezia Vinto a Roma il primo premio

Dei sei miliardi di premi in palio nella Lotteria di Venezia due e mezzo sono finiti a Roma. Nella capitale è stato venduto il biglietto che ha vinto il primo premio di due miliardi. Il biglietto che ha vinto il secondo premio (un miliardo) è stato acquistato a Milano. Il terzo (500 milioni) a Firenze. Una parte del ricavato della Lotteria sarà usato per restauri nella città lagunare.

<b>DUE MILIARDI</b>	AQ 62639 venduto a Roma
<b>UN MILIARDO</b>	AQ 28293 venduto a Milano
<b>500 MILIONI</b>	AA 32840 venduto a Firenze
<b>100 MILIONI</b>	AN 69405 venduto a Roma
M 43694	venduto a Venezia
AA 67696	venduto a Savona
O 69957	venduto a Roma
BA 14942	venduto a Milano
AR 17103	venduto a Catanzaro

GLI ALTRI PREMI A PAGINA 6

## Morti perché lo stadio ha fretta

■ GENOVA Non solo lo sciopero, il dolore e la rabbia dei compagni delle vittime hanno imposto per un giorno il silenzio sullo stadio-cantier nel quale sabato hanno perso la vita due operai impegnati nella corsa «mondiale» contro il tempo il sostituto procuratore della Repubblica Mario Morisani, cui è affidata l'inchiesta sull'infornuto, dopo aver eseguito un primo sopralluogo, ha disposto il sequestro della gru da cui sono «volati» gli operai e della zona a terra dove sono precipitati.

Ma in tutto il resto dello stadio, salvo imprevisti (e imprevedibili) provvedimenti cautelativi, il lavoro dovrebbe riprendere stamane il campionato Incaiza, lo spettacolo e il business devono continuare.

Che cosa è accaduto? Lo stabilirà, naturalmente, la perizia disposta dal magistrato, ma già molto è venuto dal racconto dei testimoni Mauro Bacigalupo, 42 anni, di Reco (Genova), Armando Fioretti, 23 anni e Giovanni Pagliaruo-

Cinquantaquattro miliardi e due morti: sta costando molto il rifacimento dello stadio genovese Luigi Ferraris in vista dei Mondiali del 1990. All'indomani della tragedia in cui hanno perso la vita due operai, divampano le polemiche sul ritmo forsennato impresso ai lavori, che dovrebbero finire il 10 settembre. Il Pci: «Avevamo proposto la ripartizione dell'opera in piccoli lotti, per consentire la convivenza con l'attività sportiva ed evitare scadenze-capestro». Anche ieri, domenica, si doveva lavorare, ma gli operai hanno scioperato in segno di lutto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHENZI**

...27 anni, entrambi di Terzi, sono a bordo della piattaforma aerea di un'autotorre, una gru a braccio telescopico che consente di lavorare «in sospensione» anche oltre i 20 metri d'altezza, la squadra è addetta al fissaggio delle lastre di copertura delle gradinate sud, ai movimenti dell'autotorre provvede, direttamente dalla piattaforma fornita di leve e comandi, Mauro Bacigalupo, dipendente della «Luminaria Marchetti» di Reco, proprietaria del mezzo.

Qualche minuto prima del crollo, all'improvviso, la piattaforma sussulta violentemente e i tre occupanti vengono proiettati fuori. Fioretti e Bacigalupo «volano» e precipitano uno dopo l'altro, un «volò» che agghiaccia a decine di testimoni, operai del cantiere e passanti e abitanti delle case attorno, i più vicini avvertono il tonfo, sordo raccapricciante, dell'impatto tra i corpi e il cemento della gradinata.

Giovanni Pagliaruo nell'attimo in cui viene sbalzato fuori riesce ad aggrapparsi alla ringhiera della piattaforma, resta appeso solo per qualche istante, perde la presa e precipita anche lui. Ma quella man-

ca è la catena che fissa la piattaforma alla gru e che, infatti, pendono spezzate lungo il braccio semovente.

Ma per la gente del cantiere la causa vera è una sola la fretta. «Ci fanno lavorare come bestie», diceva un operaio sabato sera, piangendo e imprecazione. «Le imprese» gli fa eco Claudio Montaldo, consigliere comunale e membro della segreteria regionale del Pci - «rendono competitivi i loro costi solo sulla pelle dei lavoratori, inasperto tempi e condizioni di lavoro, e a questo si aggiungono le dilagare della prassi dei sub-sub-appalti e la caduta generalizzata dei controlli pubblici. La tragedia al Ferraris è frutto anche del metodo con cui è stato impostato il lavoro, in-

...La distanza tra le classi nell'Italia di questi quarant'anni non è diminuita, è rimasta invariata. La possibilità per ciascuno di migliorare la propria posizione nella società dipende dalla famiglia in cui si è avuta la sorte di nascere, né più né meno che in passato. È il risultato di una indagine sociologica sulla mobilità sociale condotta dalla Università di Bologna, Trento e Trieste destinata a far discutere.

## Dagli atenei di Bologna, Trento e Trieste uno studio che farà discutere «Ecco le classi in Italia Sono quelle di 40 anni fa»

Nell'Italia di questi decenni l'uguaglianza, intesa come parità nelle opportunità di occupare un posto più vantaggioso rispetto a quello toccato ai propri genitori, non ha fatto alcun progresso. Spostamenti rilevanti, per quantità, sono avvenuti in modo evidente, allo svincolamento delle classi agricole ha corrisposto una crescita di quelle medie, ma la probabilità che l'appartenenza a una classe infligge o regala

gli. Cobalti, De Lillo e Schizzerotto, che lo illustrano nell'ultimo numero di «Poies», quadrimestrale dell'Istituto Cattaneo di Bologna. L'esito contrasta con le tesi correnti sulla mobilità e sul carattere aperto della società. L'Italia risulta essere oggi né più aperta, né più meritocratica di un tempo. La parità nelle chances di vita non si è avvicinata di un millimetro. Questa situazione è condivisa da altri paesi industrializzati sviluppati, ma non da tutti.

Sintomatici i dati raccolti a proposito della «ereditarietà» della condizione operaia agli inizi degli anni 60 gli operai figli di operai erano il 46%, dieci anni dopo questa percentuale era scesa al 39%, ma oggi, secondo la ricerca, è

nuovamente aumentata, al 47%. In futuro - dice il professor Barbaghi - avremo ancora di più «proletari ereditari». Fenomeno che però sarà accompagnato dall'aumento delle famiglie a composizione sociale «mista» (un coniuge operaio, l'altro impiegato, ecc.) con rilevanti effetti sulla cultura e l'identità sociale.

Anche la matrice «classista» della scuola sembra essere rimasta immobilità nel tempo. Le riforme intervenute dagli anni 60 (al tempo della denuncia di Barbiana) hanno sì prodotto un aumento generale della scolarizzazione. Ma permangono gli stessi condizionamenti di classe per quanto riguarda l'accesso agli ordini superiori degli studi e ai titoli più qualificanti.

A PAGINA 7